

Ginepro

Juniperus communis L.



*Purificare la propria via.
Liberarsi dalle scorie ereditarie.*

Caratteristiche botaniche

Il Ginepro è un piccolo albero della famiglia delle Cupressaceae. Cambia la sua forma a seconda delle condizioni climatiche e ambientali. In alta montagna cresce come un cespuglio appiattito che difficilmente raggiunge 1 m di altezza, mentre nelle zone collinari e in pianura cresce in forma piramidale e può superare i 10 metri di altezza e raggiungere un'età di 600 anni. Il tronco è densamente ramificato e presenta una corteccia frastagliata di colore bruno-rossastro.

Le foglie sono aghiformi, lunghe 1-2 cm, di colore verde scuro con una riga bianca sulla pagina superiore, a differenza del Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*) i cui aghi hanno due righe e matura bacche rossastre e più grandi. Gli aghi sono pungenti e rendono la pianta difficilmente avvicinabile.

Il Ginepro è una pianta dioica, cioè i fiori maschili e femminili si trovano su piante separate. Le piante femminili si riconoscono dalla presenza delle bacche, mentre quelle maschili si possono riconoscere in aprile-maggio grazie ai fiori gialli e al polline. Le piante femminili fioriscono in modo poco appariscente e le bacche impiegano più di 2 anni per maturare. Così possiamo trovare contemporaneamente sulla stessa pianta fiori, piccole bacche verdi e spesso irregolari di un anno e rotonde bacche di due anni dal diametro di 3-5 mm che maturando, in agosto-settembre, diventano di un colore tra bluastro e marrone molto scuro. Anche se nel linguaggio comune si parla di bacche dal punto di vista botanico, essendo una conifera, si tratta di coni o galbule.

Il Ginepro cresce molto lentamente e avendo poche esigenze vegetative anche in ambienti in cui solo pochi altri alberi riescono a sopravvivere. È una pianta che promuove la formazione di biograppi, cioè gruppi formati da alcune specie che riescono a crescere grazie alla protezione che offre una pianta centrale, in questo caso, appunto, il Ginepro.

Mitologia, storia e simbolismo

Nella mitologia mesopotamica il Ginepro era la pianta sacra legata a Ištar, la dea più potente e più temuta. Ištar era la dea del sesso e della guerra e poteva portare malattia e distruzione, ma anche amore e fertilità e donava agli uomini potere e conoscenza. Il suo animale era

il leone e come simbolo aveva una stella a 8 punte. La fumigazione di bacche o legno di Ginepro veniva praticata per mettere questa divinità di buon umore ed evitare la sua ira.

Il Ginepro in greco è chiamato "arkeuthos" dal verbo *arkéo* = respingere un nemico. Già nell'antica Grecia era usato per proteggersi dagli spiriti maligni e dalle malattie. Da tempi antichi in numerose culture, dal Tibet fino all'Irlanda, era diffuso l'uso del Ginepro per proteggersi dalle forze negative. Molto probabilmente il suo nome latino e anche quello italiano viene dal nome celtico "junepirus" che significa cespuglio aspro, per via del sapore delle sue bacche. Questo dimostra che le bacche sono state utilizzate almeno fin dall'inizio della cultura celtica.

In tutte le culture indoeuropee, ma in particolare in quella celtica, il Ginepro era considerato una pianta di confine, la dimora di fate, elfi, nani e giganti, una porta per accedere all'altro mondo e un rifugio per le anime dei morti. Le varie festività servivano per entrare in contatto con la Natura, gli antenati e gli dei. Per favorire il viaggio nell'altro mondo, i Germani e i Celti usavano bere una birra preparata con piante come la *Asperula* con l'aggiunta di bacche di Ginepro per assicurarsi la protezione contro le forze negative. Oppure usavano un rametto o un pezzo di legno di Ginepro per proteggersi contro le forze negative che potevano incontrare. Solo nel medioevo è nata la birra che conosciamo oggi, quando i frati cristiani sostituirono le varie piante usate con il luppolo, il cui effetto anafrodisiaco li aiutava a vivere meglio il celibato e che ancora oggi aiuta a calmare i fuochi degli uomini, anche se loro non lo sanno!

Nell'arco alpino, il Ginepro era legato a varie leggende e usanze, più o meno tutte collegate alla protezione e alla magia. Lo spiritello del Ginepro, benefico ma un po' burlone, si invocava con un incantesimo per far sì che i ladri riportassero il maltolto al legittimo proprietario. Il 1° maggio si usava fare delle fumigazioni col Ginepro nelle stalle per proteggere il bestiame da spiriti maligni e malattie, sempre dovute a presenze malvagie o a demoni.

Erboristeria

In erboristeria, le bacche di Ginepro hanno presto trovato un posto di onore per le loro proprietà di purificazione e protezione, azioni rivolte primariamente a fegato e reni, ma anche all'apparato respiratorio, il sistema digestivo e alla pelle. Con il tempo l'uso delle bacche è diventato un'abi-

tudine alimentare con lo scopo di favorire la digestione e gli altri usi sono diventati meno importanti.

Il Gin, un distillato ottenuto dalla fermentazione di frumento e orzo con l'aggiunta di bacche di Ginepro, è stato inventato da un medico olandese nel 1600 per curare la febbre dei soldati nei paesi tropicali.

Nel medioevo, le fumigazioni con il legno e le bacche di Ginepro erano considerate una buona protezione contro la peste.

Le bacche contengono circa l'1% di olio essenziale che ha trovato largo uso in aromaterapia per problemi di fegato e stomaco, cistiti, malattie infettive, reumatismi, dismenorrea e per purificare la mente. Anche per la purificazione dell'ambiente e per eliminare energie negative si usa l'olio essenziale di Ginepro.

Nella gemmoterapia il *Juniperus communis* è un importante rimedio che interviene su fegato, reni, sistema urinario e apparato articolare e viene usato in caso di insufficienza epatica e renale, epatite, cirrosi, coliche epatiche, ipercolesterolemia, affezioni del sistema urinario, ritenzione idrica, cellulite, poliartrite.



Il messaggio del Ginepro

Purificare la propria via. Liberarsi delle scorie ereditarie.

Lo Spirito del Ginepro rappresenta l'archetipo di chi segue con forza e decisione la propria strada purificata dai condizionamenti ereditari, educativi e sociali. Il Ginepro ci favorisce nel sentirci protetti e sicuri in questo cammino, difendendolo dalle ingerenze altrui.

Quando il Ginepro diventa un riferimento

Può succedere che la nostra vita sia governata da pensieri e comportamenti che in fondo non ci appartengono e che non ci permettono di seguire la nostra strada e la nostra realizzazione. Possiamo averli imparati o copiati da altri già da bambini oppure possono essere aspettative di genitori, parenti e insegnanti.

Quando ci manca la sicurezza di fondo possiamo trovarci a fare delle cose che non ci attengono solo allo scopo di ottenere l'approvazione degli altri. Così, invece di seguire la nostra strada e realizzare quella che è la nostra indole, il nostro talento, lo scopo del nostro passaggio sulla terra, ci lasciamo condizionare troppo dall'esterno oppure ci arrendiamo perché siamo incapaci di difendere la nostra via dinnanzi agli altri.

Creare, anche inconsciamente, condizioni e/o costellazioni relazionali che conosciamo bene fin da piccoli, dà un certo senso di sicurezza anche se può comportare circostanze tutt'altro che soddisfacenti. Questo è il motivo per cui alle volte ci mettiamo in situazioni che non sono di nostro gradimento piuttosto che affrontare l'incertezza della nostra strada da seguire. Il risultato è insoddisfazione, insicurezza, frustrazione e bassa autostima.

Capita che possiamo soffrire di un eccesso di rigore e prendere la vita o alcune circostanze troppo sul serio. Non riusciamo a trovare la distanza necessaria per individuare l'aspetto comico della situazione e farci una risata sopra. Così tutto diventa difficile e tanto faticoso da esaurirci. La vita diventa molto più leggera se riusciamo a considerarla come un gioco, dove certo si può vincere o perdere, ma comunque è possibile viverne il divertimento.

Nell'incontro diretto, il Ginepro ci ha annunciato i disagi nei quali ci può essere utile tramite la sua reticenza nel farsi contattare, con un senso di confusione e disordine interiore, con l'impressione di essere senza strada, di non essere in grado di uscire dal gineprai. Fisicamente abbiamo sentito mascelle e collo contratti, nausea e il plesso solare strizzato. Ci ha comunicato le frasi "quando uscirò mai di qui?" e "disinnescare i comportamenti costringenti e le bombe innescate da chi ci ha preceduto". Abbiamo visto uno spiritello burlesco che si fa gioco di noi.

Le virtù del Ginepro

Lo Spirito del Ginepro ci aiuta a riconoscere la nostra via, a sentire chiaramente qual'è la nostra strada. Ci trasmette protezione e forza per seguirla e difenderla da interferenze esterne e interiori, aiutandoci a purificare il cammino da quello che non ci appartiene come, per esempio, le aspettative degli altri. Facilita il riconoscimento delle attese e proiezioni altrui che abbiamo assorbito da piccoli credendole nostre, e ci assiste nel liberarcene.

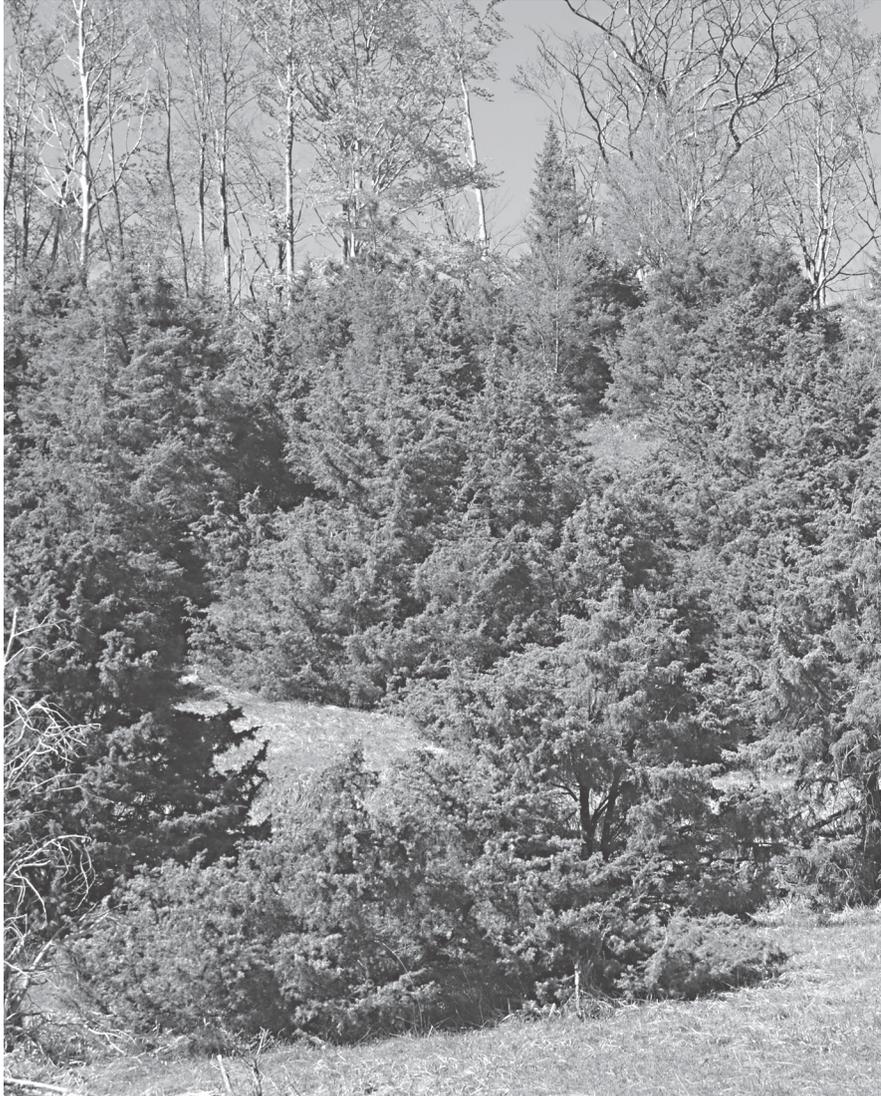
Il Ginepro aiuta a stabilire un rapporto armonico e costruttivo con i genitori e gli antenati, a trovare il senso di unione che ci lega ad essi, incontrandoli con il massimo rispetto ma senza dipendenza emotiva. Possiamo imparare a prendere da loro quello che ci è utile per il nostro cammino e lasciare a loro quello che non ci serve.

Lo Spirito del Ginepro ci fa sentire protetti e permette così di affrontare situazioni difficili con la sicurezza conferita dalla consapevolezza di seguire la propria strada. Con il suo fare burlesco e a prima vista irrispettoso è in fondo sempre disponibile ad aiutarci e proteggerci, se veramente lo desideriamo.

Il giullare Ginepro ci insegna a ridere, a trovare il lato comico di ogni situazione. Così possiamo superare anche quelle difficili con il sorriso, anche ironico, di chi si rende conto che la vita è una cosa troppo seria per essere presa troppo sul serio.

Nell'incontro diretto, il Ginepro ci ha comunicato il sostegno che può dare a noi e all'umanità con il suo atteggiamento da giullare. Si è presentato con la visione di uno spiritello alto 40 cm che rideva come se avesse appena fatto una burla. La sensazione era che deridesse la serietà con cui cercavamo di

entrare in contatto con lui e dell'importanza che rivestiva per noi questa ricerca sullo Spirito. Si è mostrato pungente, ma a fin di bene. Abbiamo sperimentato un senso di unione con le generazioni che ci hanno preceduto e una forte sensazione di protezione. Fisicamente abbiamo sentito un rilassamento delle mascelle, una sensazione frizzante nella zona tra il plesso solare (terzo chakra) e il collo (quinto chakra).



L'attualità del Ginepro

In questo particolare momento storico, in cui assistiamo a una forte accelerazione dell'evoluzione umana, si è aperto un enorme divario tra il vecchio e il nuovo. Fino a poco tempo fa i cambiamenti avvenivano molto lentamente, i figli crescevano in un mondo quasi identico a quello in cui erano cresciuti i genitori. Oggi invece le cose cambiano radicalmente a una velocità tale che ogni generazione cresce in un contesto sempre nuovo con l'effetto che la comunicazione tra le generazioni è diventata molto difficile. Le nuove generazioni si trovano con comportamenti appresi da genitori e nonni che da una parte potrebbero essere d'intralcio al proprio cammino e dall'altra parte potrebbero, anche se opportuni, non essere accettati perché sembrano appartenere a un mondo ormai passato.

Così sta crescendo una generazione senza radici e senza mete, una generazione che dovrà spiccare il volo verso una nuova umanità, se vuol sopravvivere, ma che fatica a farlo senza sentire la protezione degli antenati. Lo Spirito del Ginepro diventa molto importante per far incontrare le generazioni con rispetto reciproco in un incontro in cui i "vecchi" possano arricchirsi delle idee fresche dei giovani e i giovani riescano a beneficiare dell'esperienza degli anziani. Inoltre, dovendo affrontare un mondo nuovo, i giovani possono liberarsi da quei comportamenti appresi dalle generazioni precedenti che non sono più utili.

Consigliamo di usare lo Spirito del Ginepro per:

- purificare se stessi e la propria via
- riconoscere e scegliere la propria strada
- difendere il proprio cammino
- stabilire un rapporto armonico con gli antenati
- sentirsi liberi dalle aspettative degli altri e di chi ci ha preceduto
- riuscire a ridere dell'eccessiva serietà
- proteggersi da influenze negative e sentirsi protetti

La Voce del Ginepro

Non certo per la mia ombra arriverai da me e neppure per le mie fronde lucenti o i miei vistosi fiori. Per una vita mi passerai e ripasserai davanti senza notarmi. Di questi tempi si può anche morire senza avere mai incontrato un Ginepro.

Eppure puoi trovarmi sulle sabbie del mare o appiattito al suolo sulle alte montagne, ovunque c'è silenzio.

Rimango ad aspettare quel giorno in cui davanti a me starai e nel Ginepro con coraggio t'infilerai...

Ah ah! Ora son io che rido e faccio dispetti, ti sollevo e ti pungo là dove non t'aspetti. E tu: "son venuto ad ascoltar le fate, sentire storie belle sentir cantar le stelle!"

Eh no, mio caro, un gioco ci aspetta.

Rivolta i calzini, apri le tasche, è fra le risa del giullare che si parte. Sulla giostra tonda, a provare l'ebbrezza del sottosopra, del testa in giù, con lo stomaco che rotola e non ne può più.

Intanto io rido. Che altro fare di fronte a te che cammini come l'unico abitante del reame?

Tutti i dadi rotolano nel bicchiere, prova se dell'altro riesci a vedere! Nel labirinto dei miei rami ti senti abbandonato "povero me, ma dove sono capitato?"

A un certo punto la giostra si fermerà e il gioco sarà al termine.

La tua testa confusa, graffiata, la pancia strizzata, l'eco del mio riso beffardo nelle tue orecchie, le tue cose da poco attorno a te, sparse per terra e tu confuso, shekerato, comico, passato il ginepraio appunto, vedrai me, il Ginepro.

Ora nell'aria un senso di liberazione, sulla desolazione di un paesaggio dopo la battaglia, un primo timido filo di gioia.

Il gioco ha consumato i suoi effetti speciali e a terra rimangono i mortaretti spenti.

Da te sono fuoriusciti tutti gli ingombri che riempivano le tue tasche. Sono ninnoli inutili ora, e un sorriso di benevolenza ti porterà alla porta del mio petto.

Un sacro profumo dal fumo del mio fuoco ti accoglierà. Il tuo sangue si trova ripulito e scorre nelle sane memorie di chi ti ha preceduto. Come le perle di una collana, io tengo unite le mie bacche nei colori di più generazioni.

Nella coda della tua colonna, le mani dei tuoi avi sono calore che conforta i passi del tuo libero cammino.

Una moltitudine di esseri luminosi e anziani aiutano a rimetterti in piedi, ti ripuliscono, lavano i graffi, sistemano gli abiti e i capelli e sul loro sguardo arrivi a vedere di cosa il gioco ti ha liberato.

Davanti a te, un sentiero aperto. Fagotti invecchiati, chincaglieria, cose e valige di altri viandanti. Non sono più cose tue e chissà se lo sono mai state.

E' da tempo che, confuse per tesori, si tramandano di padre in figlio, di madre in figlia, stazionano nei focolari domestici impartendo ordini, distribuendo parti, contenendo gli stessi orizzonti. Ecco perchè sotto ai miei piedi trovi in ogni stagione foglie morte.

Oggi è il giorno che hai incontrato il Ginepro, e se dalle bacche sei stato attirato, era una Ginepra che ti ha chiamato.